

È con grande piacere che Fonderia Nolana Del Giudice insieme a LABINAC annunciano l'inaugurazione di una mostra dedicata al ricordo di Riccardo Dalisi, in Via Crispi 69, il 29 Settembre 2022, dalle 12:00 alle 20:00, dal titolo

*Il design dell' decrescita:  
Un omaggio a Riccardo Dalisi*

Le opere di Riccardo Dalisi dialogano in continuità e con un gioco di rimandi e citazioni con i lavori di Labinac presenti nelle stanze successive.

Quando si scrive di Riccardo Dalisi è facile perdersi in una delle molteplici vie espressive e sperimentali che hanno caratterizzato la sua vita, ma citare la sua partecipazione a Global Tools resta fondamentale. Negli anni Settanta, insieme a Ettore Sottsass, Alessandro Mendini, Andrea Branzi ed altri, Dalisi è stato tra i fondatori di questo movimento rivoluzionario.

È stata una controscuola di architettura e design che ha riunito attorno alle riviste "Casabella" e "Spazio e società" i gruppi e le persone che in Italia hanno coperto l'area più avanzata della cosiddetta "Architettura Radicale".

Alla base del movimento c'era la volontà di creare una controscuola di architettura e design con premesse etiche ed innovative, tali da favorire un'educazione che coincidesse con la vita per stimolare il libero sviluppo della creatività individuale e collettiva. L'uso di materiali naturali, tecniche e pratiche sostenibili veniva ampiamente promosso, così come l'assenza di gerarchie all'interno della scuola, che veniva proposta come un'istituzione senza professori e studenti.

Quest'esperienza, seppur fugace (il movimento sopravvive solo tre anni), resterà molto significativa nella carriera di Dalisi e nel suo futuro, che porterà per sempre con sé alcuni dei suoi principi cardine.

Nella sua ricerca espressiva, che spazia dal mitico all'arcaico al sacro, i materiali poveri (ferro, rame, ottone) vengono utilizzati con consapevole maestria. A Dalisi va riconosciuto il merito di aver saputo individuare in anticipo ai dibattiti teorici ufficiali la nobiltà

dei materiali poveri e la loro manipolazione, sottolineando il valore della cultura popolare rispetto alla cultura alta e diventando così uno dei precursori della teoria del rapporto tra culture a diversi livelli tipica del " movimento alto e basso".

Riccardo Dalisi è stato un designer che ha saputo coniugare il design su scala industriale con il lavoro artigianale. Un artista tout court potremmo dire, che ha spaziato dal design in senso stretto alla libera interpretazione artistica più comunemente intesa. Ogni possibilità artistica è stata da lui utilizzata in modo speciale e assolutamente unico, dando un significato profondo a tutto ciò che ha creato.

L'idea di un design della decrescita, in aperta opposizione con quel mito costante del nuovo che avanza, diventa cardine nella produzione teorica a non solo del Designer che auspicava ad una necessaria 'Decrescita', entro la quale compito del creativo è di intervenire, a partire da un lavoro quotidiano ma programmato sul lungo periodo, su tutti gli aspetti del mondo circostante, cominciando da una sorta di nuovo 'Rinascimento' del pensiero, dei valori e delle opere, fino al più piccolo gesto quotidiano, nello sforzo di reintegrare il delicato equilibrio tra l'essere umano e l'ambiente circostante, come unico approccio possibile, necessario e sostenibile ad un nuovo futuro.

Il suo profondo interesse nel voler liberare il sistema dalle sovrastrutture ha trovato un modo efficace di manifestarsi attraverso la scelta costante di coinvolgere animatamente bambini e studenti, che sono visti da Dalisi come soggetti ancora liberi da condizionamenti, capaci di avere uno sguardo ingenuo, immediato sulla realtà, che, come ci dice, è in realtà molto più fiabesca e fantastica di quanto i miti della tecnologia vogliano farci credere.

Il suo progetto di design alternativo è stato parzialmente realizzato nel quartiere socialmente disagiato di Traiano a Napoli, dove ha lavorato a partire dal 1971. Le esperienze di Dalisi in questo quartiere sono un'importante testimonianza della sua ricerca, del suo codice etico ed estetico.

La scoperta della grande ricchezza creativa dell'infanzia è un riferimento ricorrente nelle sue opere così come nei suoi scritti. La creatività, la partecipazione e l'animazione dei bambini sono per Riccardo Dalisi due aspetti di un unico programma: rendere visibile la necessità di instaurare legami sociali all'interno delle città, nella vita di quartiere e nelle scuole con progetti di animazione che diano vita ed uniscono attraverso l'educazione figurativa e poetica.

In questo progetto a Traiano, la partecipazione consisteva nell'accessibilità e nel coinvolgimento del pubblico in un processo di maturazione creativa ed emancipata che desse accesso ad una vita più serena all'interno di quartieri socialmente svantaggiati.

È stato un modo per mettere in luce i bisogni sociali di questi territori urbani e aprirli al design e all'architettura.

È interessante vedere come un'esperienza così forte e immersiva si traduca poi in una sedia, la 'sedia Traiano' appunto, qui in mostra, dove tutto questo trambusto, questa voglia di rompere con le tradizioni architettoniche/progettuali e il desiderio di creare qualcosa di più aperto, più inclusivo, sia in fase di creazione che di utilizzo, viene reso attraverso questi tagli netti che si susseguono nel legno. A questi tagli nella seduta, si contrappongono poi le altezze sfasate che conferiscono alla sedia un aspetto di continuo movimento, mai statico, mai scontato.

Quest'esperienza a Traiano permette a Dalisi e ai suoi collaboratori di definire metodi di rigenerazione dell'architettura e del design partendo dalle esigenze percepite sul territorio.

La sua figura è stata la più forte nel movimento del controdesign nel portare una visione concreta dei bisogni a cui il design e l'architettura possono dare risposte e specificare come risolverli. Parlava di "coerenza che cerca assiduamente di tradurre, nell'oggetto d'uso, l'immaginazione e il sogno, che vanno di pari passo con il recupero industriale senza negarlo".

L'interrelazione e la sperimentazione tra architettura, progettazione partecipata e città sono un tratto distintivo del lavoro di Dalisi, che è intervenuto più volte in diversi quartieri della città, come ad esempio in Rua Catalana. Quest'ultima, grazie ai suoi interventi luminosi e al coinvolgimento di molti altri artigiani locali, si è trasformata in un vero e proprio laboratorio a cielo aperto guadagnando con gli anni il titolo di Patrimonio dell'Umanità.

Arrivando a parlare degli oggetti che vediamo qui in mostra, tutti prototipi originali gentilmente prestatici dalla famiglia Dalisi, salta subito all'occhio questo aspetto gioioso e giocoso dell'approccio Dalisiano al design, che diventa una sorta di fil rouge di tutto lo show.

La sperimentazione sulla e con la materia si traduce in forme stravaganti, diventando uno dei tratti distintivi della sua ricerca.

Ad esempio, il mondo animale entra nell'universo Dalisiano, impersonificandone le forme più svariate: ci imbattiamo in una farfalla, che aprendo le ali diventa una panca dai colori accesi (Mariposa, 1989). Oppure un tavolo a forma di tartaruga il cui guscio reticolato di acciaio verniciato viola diventa il piano perfetto per oggetti o, ancora, osserviamo come una "semplice" colonna si arricchisce dell'inserimento di un uccellino di rame in cima che si ferma a bere.

Questo approccio visivo semi-immacolato, unito al costante impegno per il riutilizzo e il riciclaggio dei materiali, ha reso Riccardo Dalisi uno dei pionieri nella formulazione del concetto di sostenibilità applicato al design industriale, e una personalità unica nel suo genere.

Poliedrica, sfaccettata e vasta la sua personalità tanto quanto lo è il suo corpus di opere.

Riccardo Dalisi è nato a Potenza il 1 maggio 1931, fino al 2007 è stato professore ordinario di Progettazione Architettonica presso la Facoltà di Architettura dell'Università Federico II di Napoli e anche Direttore e docente della Scuola di Specializzazione in Disegno Industriale.

Nel 1981 vince il prestigioso Premio Compasso d'Oro per la ricerca sulla caffettiera napoletana, che vince per la seconda volta nel 2014 per il suo impegno sociale.

Le opere di Riccardo Dalisi dialogano in continuità e con un gioco di rimandi e citazioni con i lavori di Labinac presenti nelle stanze successive.

Per maggiori informazioni contattare:

[labinac.napoli@gmail.com](mailto:labinac.napoli@gmail.com)